

Italiani

THRILLER CAPITOLINO / ALDO CAZZULLO E FABRIZIO RONCONE

Caccia alle foto hard del Cardinale nella Roma dei "Peccati immortali"

Un alto prelato muore durante un'orgia in cui è coinvolto anche il giovane leader del "Popolo dell'Onestà" Un ex agente dei servizi segreti indaga tra Camera, campo rom dell'Anagnina e tribuna dell'Olimpico

RAFFAELLA SILIPO

I peccati di una città eterna non possono che essere immortali. Sempre gli stessi, dai tempi di Tigellino, feroce capo della guardia pretoriana di Nerone, con un passato gaudente da gestore di ippodromi. Peccati indubbiamente capitali: la sete di potere e quella di denaro, la lussuria che acceca e l'invidia che avvelena, la gola smodata ma soprattutto il cinismo pigro, la terribile accidia che impedisce di sognare e costruire un futuro diverso. Quando si dice perseverare è diabolico: Roma è «un grande paravento» dietro cui si nascondono magnificenza e disperazione. Dove da millenni la Grande Bellezza va a letto con Suburra, per poi farsi due spaghetti alla gricia.

Peccati immortali. L'affresco capitolino di Aldo Cazzullo e Fabrizio Roncone è un thriller talmente ricco di particolari da ubriacare, la descrizione implacabile di un girone dantesco che affonda le sue spire in

una capitale più vera del vero, tra Camera dei deputati, campo rom dell'Anagnina e tribuna dell'Olimpico, post di Dago-spia, tatuaggi e cravatte di Marinella. Cronache di fantapolitica ben poco fantastica: con preveggenza inquietante i due autori hanno immaginato al potere lla traballante alleanza tra Pd e Popolo dell'Onestà, dopo la caduta di Salvini (colpa di una nave di migranti affondata al largo della Calabria) e la decisione di Renzi di fondare, guarda caso, un nuovo partito: Avanti.

Il peccato che dà il via all'azione è la lussuria del cardinale Michelangelo Aldovrandi,

«alto, potente, sprezzante», un principe della Chiesa che sa «far piangere, ridere, pensare; e spaventare, se veniva». Quando viene trovato morto, in tasca ha un telefonino con

quattro foto di un'orgia. Nelle foto appare anche uno dei due leader del Popolo dell'Onestà, il giovane ministro Dario Gianese «bello, alto, occhi chiari», nato in Germania da operai calabresi. Il superbo Gianese pecca di *hubris* e condivide la leadership del partito con il lombardo Andrea Ferro, più basso e «precocemente calvo», roso da un'invidia che gli fa marcare stretto il collega: «Non ti lascio solo, sono la tua ombra, il tuo incubo». Ma Ferro non è, naturalmente, il solo interessato alle foto compromettenti del suo rivale, che possono far saltare il governo e il Vaticano.

Nella caccia che si scatena, una dopo l'altra cadono le teste dell'avidio notaio faccendiere Angelo Maria «Bubi» Brufani e dello statuario capo della mafia nigeriana Kisingo, pieno di rabbia per la sua gente

perché «non è vero che il sangue dei bianchi è uguale al nostro, sono una razza emofiliaca, malata. Il futuro è di quelli come me». Il che non gli impedisce di sognare una partecipazione al programma di Amadeus in tv.

A indagare sulla vicenda viene chiamato l'antiquario ex spia Leone Di Castro, un passato da infiltrato nelle Br agli ordini del killer Rudi Magliano, l'unico del gruppo che «lavora seriamente». Di Castro, «cento chili dentro una divisa da tennista», pecca volentieri di gola, il che gli ha guadagnato il soprannome di Gricia: innamorato delle cornici più che dei

quadri e amante della escort Emmanuelle, «allegra e bellissima, senza sogni», Gricia trova un'improbabile compagna di indagini nella suorina colombiana Remedios, l'unica anima bella del libro, sebbene non priva di disincanto, convinta com'è che le coincidenze siano «il modo geniale di Dio di restare anonimo».

Completa il quadro di peccatori l'accidioso Giulio Nardi,

ex senatore «piccolo magro colto ed educato», uno scienziato del potere, «per tutta la vita scivolato tra il Quirinale e il Vaticano, la confindustria e la Cgil». Il sornione Nardi si assume il compito di fare da memoria storica e spiegare la complessa partita a scacchi della politica all'improvvisato Gianese, che non ha mai sentito nominare Rino Formica né Ugo Mattei o tantomeno la guerra civile spagnola, «cose di cui in rete non si parla mai».

La morale della favola nera è che non esistono santi né eroi sotto il cielo di Roma, solo uomini affamati di potere e «i meno pericolosi sono quelli che non lo dissimulano». A vincere è ancora una volta la città eterna del compromesso, sospesa tra le volée di Adriano Panatta, le note di Tommaso Paradiso e il fantasma soggghignante di Andreotti. Nessuna salvezza prevista, «il diavolo, mia cara, è sottovalutato». In attesa del Giudizio Universale, l'unica è smezzarsi un tiramisù. —

Aldo Cazzullo (Alba, 1966) e Fabrizio Roncone (Roma, 1963) sono entrambi giornalisti.

Cazzullo è autore di numerosi saggi sulla storia e l'identità italiana e del romanzo «La mia anima è ovunque tu sia» (Mondadori). Roncone ha pubblicato il noir «La paura ti trova» (Rizzoli)



Aldo Cazzullo, Fabrizio Roncone
«Peccati immortali»
Mondadori
pp. 260, € 18



LA CITTÀ FA DA SFONDO AL ROMANZO DI CAZZULLO E RONCONE

Roma, la forza misteriosa della Capitale infetta che ogni volta si riprende

MARCELLO SORGI

Un importante cardinale, principe della Chiesa, ucciso alla fine di un'orgia nella Roma d'oggi. Una serie di foto molto imbarazzanti, racchiuse in un telefonino che sparisce e passa di mano in mano. Chi le ha viste sa che scottano e possono far saltare il governo e forse l'intero Vaticano, dato che il morto, pur allineato con l'ala conservatrice delle Gerarchie, era un consigliere del Papa. Ecco perché a cercare il cellulare sparito sono in tanti, polizia, servizi segreti, guardie svizzere, una suora e un'ex spia soprannominata «Gricia», dal nome della sapida ricetta romana a base di pecorino e guanciale.

Non è una nuova puntata della serie *Suburra*, ispirata alla stagione di «Mafia capitale» e inaugurata appunto con un monsignore che muore di coccolone dopo eccessivi sforzi sessuali. È invece il sorprendente plot narrativo del romanzo *Peccati immortali* (Mondadori, pp. 260, € 18) di Aldo Cazzullo, giornalista, saggista, storico, e di Fabrizio Roncone, inviato speciale; entrambi firme del *Corriere della Sera*, il primo esordiente nella fiction, il secondo con alle spalle altri esempi di letteratura noir.

Nella Capitale che fa da sfondo alla vicenda, Salvini è affondato insieme a una nave con centinaia di migranti, troppo a lungo trattenuti in mare aperto e annegati. Governano, come adesso nella realtà, il Pd e il «Popolo dell'onestà», in cui è facile riconoscere una riedizione dei 5 Stelle. L'ambiguità sessuale del personale di governo, presunta, descritta ma in fondo certificata, è al centro di molti intrecci. La città è quella lurida

e consunta della sindaca Raggi. Il cellulare che tutti cercano viaggia dal Vaticano ai barboni romeni che passano le notti all'aperto, allo studio di un antiquario di via dei Coronari, al Circolo canottieri sulla riva del Tevere, a un campo rom sull'Anagnina, a un convento, allo Stadio Olimpico, tribuna autorità. Inseguito dall'improbabile coppia di investigatori improvvisati in cui comanda la suora Remedios.

Si sorride e si ride, quasi a ogni pagina. E man mano che la soluzione del giallo s'avvicina, incombe sul cielo azzurro romano l'incubo di una bomba islamica che potrebbe annerire e distruggere lo splendore caduco dei sette colli.

Descrivere Roma anche peggio di com'è: questo il tentativo dei due autori - piemontese romanizzato da oltre vent'anni Cazzullo, nativo della Capitale Roncone. Affilano la loro prosa senza nulla aggiungere o togliere a ciò che è sotto i loro occhi, semmai som-

mando sapientemente il grigiore e i colori, i profumi e le puzze, il randagismo di uomini e animali, la volgarità e le ombre del potere, la fede, i soldi, il sesso, la fame insaziabile di piacere. E tutto a partire dal cardinale peccatore, che s'è giocato la vita sull'altare delle sue debolezze.

Non è la prima volta che un monsignore - figura consueta della mondanità romana, tal che si dice che una festa non è una vera festa se non c'è un porporato seduto accanto a un pregiudicato - assurge a

**“Peccati immortali”:
a caccia del cellulare
del cardinale ucciso
alla fine di un'orgia**

simbolo di un'epoca di deca-

denza. Il grande cinema, e di recente anche serie tv di successo, ripropongono i principi della Chiesa, qualche volta anche il Papa, al centro di ragnatele oblique: niente di più, niente di meno, di quel che cronaca e storia hanno già messo in scena nel passato recente e lontano, di qua e di là dalle Mura Vaticane. Fellini, morto, ironia del destino, strozzato da una mozzarella, inserì una sfilata di tonache fosforescenti nella sua Roma, descritta come un paesone affollato di gente obesa, in giro di giorno in canottiera e la sera in trattoria a strafogarsi, tra

folla, traffico, sgarberie, monnezza, e quel continuo ripetere «ahò!», che ingiustamente ha reso famosi i romani. Woody Allen ordinò i cardinali in processione nei vicoli del centro. Sorrentino non rinunciò a introdurli nel suo racconto delle notti romane, splendide e esagerate.

La commistione tra il potere politico e quello religioso ha in effetti a Roma un'evidenza, un'ostentazione, che non si vede altrove, in Italia, dove tutto avviene egualmente, ma è tenuto più nascosto. Non è un mistero, infatti, che nella soluzione dell'ultima crisi di governo una spinta decisiva sia venuta dalle Sacre Logge. E tuttavia, il tentativo di rendere Roma capitale-simbolo di tutti i mali italiani, luogo di ogni possibile infezione morale, teatro di una crisi totale, non solo economica, ma cronica, endemica, incurabile, si è sempre infranto contro la sua misteriosa capacità di riprendersi, di rivelare una forza irresistibile, di mostrarsi qual è, sovrana, maestosa, sorniona, adagiata nella luce rosa dei suoi tramonti, tra i glicini verdi e azzurri dei muri di Trastevere e le mufte del la-



ghetto silenzioso di Villa Borghese. Al dunque, questo sembrano dirci Cazzullo e Roncone: che tutto si consuma, prima o poi: il potere, la fama, le folle osannanti, il codazzo dei clienti e dei servi. Si resta soli e si ricomincia. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



ANSA

Anche le guardie svizzere sulle tracce del telefonino sparito

Libro di Cazzullo e Roncone

ROMA MIA COTTA E MIGNOTTA

VITTORIO FELTRI

Il romanzo di **Aldo Cazzullo** e **Fabrizio Roncone** mi ha riconciliato con l'idea di Padania. Una bella secessione, e via. Infatti il loro splendido giallo, scintillante di vocaboli che se li usassi su *Libero* sarei arrestato, è una introduzione del lettore nel corpo vivo di Roma, anima no, perché Roma è la di-

mostrazione che l'anima non esiste. L'Urbe in questo testo che si beve come un Negroni (i Mojito portano male) è viva, nel senso che è carne marcia che respira. Perché Roma è eterna non per meriti o grande bellezza, ma perché è in stato di putrefazione immortale.



Il libro

Il thriller si intitola appunto **Peccati immortali** (Mondadori, pag. 260, € 18). Sono peccati che spaziano da quelli sotto la cintura, e perciò veniali, agli omicidi con killer prezzolati, ai tradimenti degli amici e all'uso di santi (...)

segue → a pagina 24

CAZZULLO E RONCONE

Cara la mia Roma, ormai cotta e mignotta

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



«Peccati immortali», il giallo dei due giornalisti, ci conduce nel degrado umano e morale della Capitale che coinvolge tutti: cardinali, politici e povericristi. Un libro che riconcilia il lettore con l'idea di Padania

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) e madonne per scopi di potere più schifosi di quelli che immaginate. Non è vero come alcuni dicono che non esista sotto il Cupolone e presso il Colosseo il senso del peccato. Esiste ma è rovesciato, rispetto alla giansenista Torino e alla calvinista Milano. Il fatto è che Roma non crede che il male sia poi così male come dicono, anzi esiste, ma fa bene. In fondo pure il diavolo è uno dei nostri, è romano, e deve mangiare anche lui alla tavolata con la *pajata*.

Insomma, la lettura è alquanto istruttiva. Mi conferma nella mia determinazione di stare il più lontano possibile da quella che Gianfranco Miglio, buon'anima, chiamava "palude tiberina". Qui - come dimostrano i due autori - si ruba e si corrompe con animo sereno. Il problema è che a essere derubati e vittime dei corrotti siamo noi altri di fuori. I protagonisti non ce l'hanno con Dio, di cui non temono i fulmini anche perché i cardinali lo hanno coinvolto come complice, ma con i nordici. Non tutti. Ci sono lombardi e veneti che si trasformano in cittadini onorari più intrisi dello spirito della Bestia di quanto non siano gli autoctoni. Tali e quali i gabbiani emigrati qui e cresciuti, fino a essere il perfetto simbolo della Babilonia italiana. Non più la Lupa ma il Gabbiano: «(I gabbiani) bestiacce ancora sporche del sangue dei piccioni predati in strada e degli avanzi rubati - con tecnica davvero pregevole - dai sacchi dell'immondizia». Si salvano in questa orgia di sesso, denaro e potere soltanto una prostituta a nome Emmanuelle e una suorina colombiana chiamata Remedios. Sono entrambe diversamente purissime.

IL CELLULARE PROIBITO

Ci sarebbe anche un eroe-non-eroe, l'antiquario-agente-segreto-in-sonno Gricia, «ciccione di merda» e in fondo buono, proprio come la pasta che adora e gli ha dato il nomignolo: quella con il guanciale, gli spaghetti e il pecorino, di cui viene fornita la ricetta, e che alla fine è la sola cosa onesta e pulita dei banchetti satrapeschi e satrapretheschi in cui il romanzo ci avviluppa.

Capita che un cardinale sia trovato morto, dopo una notte di bagordi con un telefonino in tasca. Il porporato fa in tempo a dire solo una frase

prima di morire, e che me lo ha reso subito simpatico: «I poveri hanno rotto i coglioni». Il telefonino viene recuperato dalla suorina Remedios, che curò da vivo, e ora cura da morto,

con amore devoto e casto (sul serio) il prelado di cui conosceva le debolezze esagerate della carne. Non resiste. Apre il telefonino. Nella galleria di fotografie dell'iPhone c'è quello che immaginate: l'orgia. Si vede lui e si nota anche l'inconfondibile tatuaggio di cui va orgoglioso il ministro plenipotenziario del "Partito dell'Onestà", ora al governo con il Pd (l'ambientazione è tra il 2020-2022). Questo telefonino passa dalle mani di una zingara ladra, che evita le grinfie del suo padre-padrone parente degli Spada. E lo vende a un "negro" (si scrive così nel libro, e usano tutti questa parola), che è un capo della mafia nigeriana, a sua volta braccio destro di un losco figuro

amatissimo dal Papa perché dirige la Onlus "Fratello Migrante" da cui sprema denaro a gogo. Remedios corre dal suo padre spirituale a confidarsi, un cardinale di sinistra che scrive per Micromega e tiene una corrispondenza altissima e progressista con padre Enzo Bianchi, il frate più amato da Gad Lerner e da papa Bergoglio.

LA DOPPIA VITA

Anche il cardinale santo è in realtà un satanasso dalla doppia vita: vuole anche lui il telefonino, così come lo desidera un vecchio democristiano, il quale si allea con una corrente del Partito dell'Onestà, e con un cardina-

le reazionario, mascalzone ma saggio.

Insomma. Un libro magnifico. Con spunti filosofici su cui rimarrete una mezzoretta a riflettere. Tipo questa frase detta da Gricia a Remedios: «L'uomo è sempre sostanzialmente incolpevole, ma solo perché mai è all'altezza della sua colpa».

La trama è intessuta con penna doppia e leggerissima. Siccome sono estimatore di entrambi gli autori, ciascuno dotato di una cifra inconfondibile e rara nel panorama giornalistico italiano (sono inviati del *Corriere della Sera*, capaci però di formidabili guizzi fuori dai ranghi del conformismo), mi sono stupito della loro capacità di mimetizzarsi uno nella scrittura dell'altro. Certo i riferi-

menti a Beppe Fenoglio e una certa competenza ecclesiastica sono di Cazzullo, così come certi scorci crudamente poetici del male romano, mentre il linguaggio di certi dialoghi di cardinali e politici sembra trasferito direttamente dalle interviste e dalle cronache a volte surreali di Roncone. Ma i due sono riusciti a unirsi e fondersi senza omogeneizzare i sapori, un po' come Fruttero e Lucentini, di cui sono persino più disincantati.

Questo libro va letto. Dimostra con arte finissimamente greve che i luoghi comuni su zingari, negri, car-

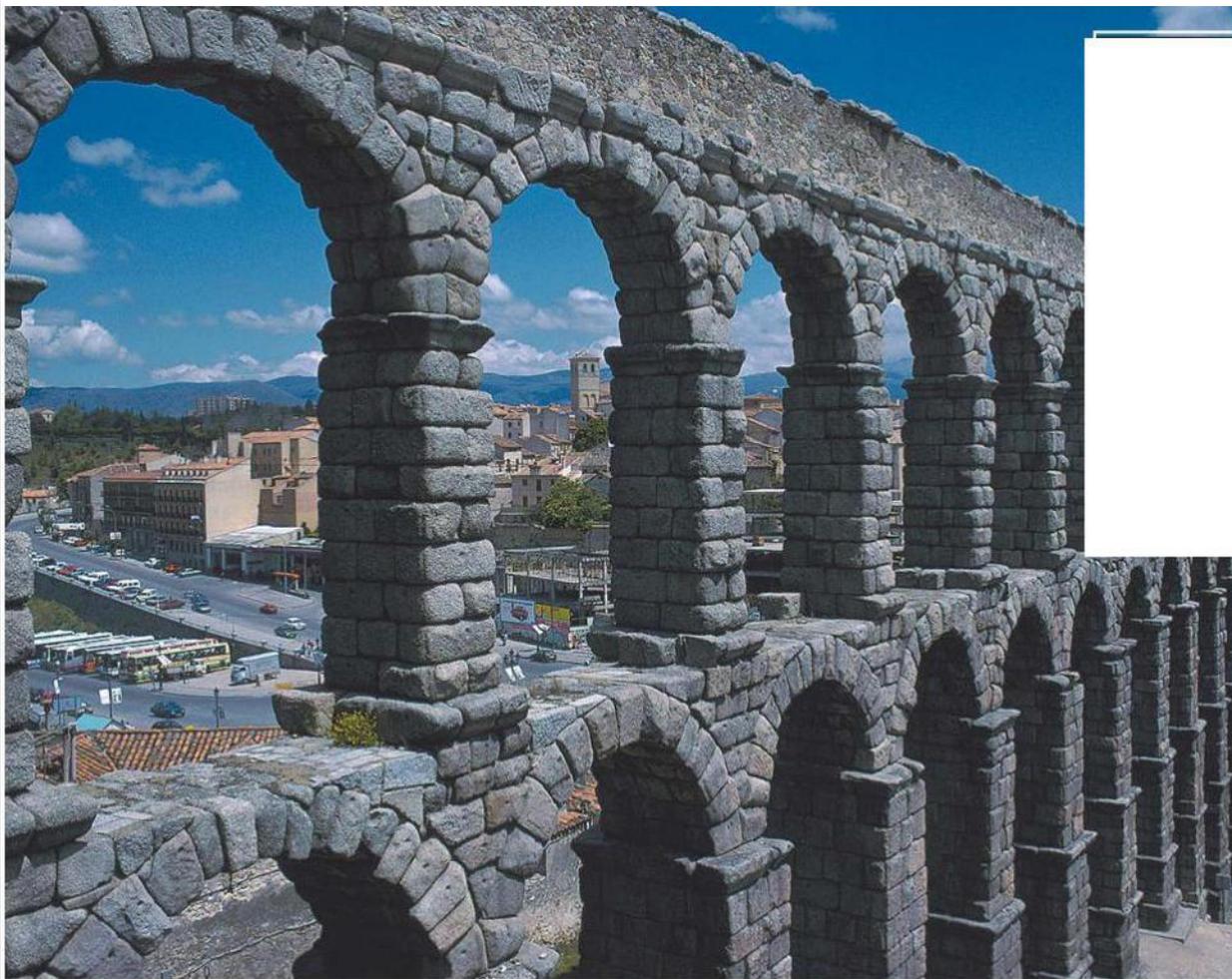
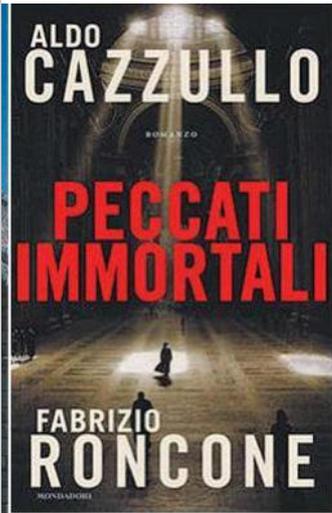
dinali, politici sono proprio veri, per scorderli basta uscire dai quartieri dei signorini, i quali tra l'altro sono in gran parte froci, come pure in Vaticano. Insomma. In ordine. Gli zingari qui sono tutti ladri e avvelenatori e perseguitano le donne. I negri sono violentatori, assassini arrivati con il barcone per fotterci, oppure finti sagrestani chierichetti ricattatore e pure peggio (non rovino il finale). I cardinali sono spietati criminali disposti a tutto per fare il bene, ovvio. I politici sono tutti uguali, ammorbati con i servizi segreti, con sottopanza manipolatori, ignoranti o sapienti, ma comunque tutti, vecchi o nuovi, pelosi di dentro.

LA CLOACA

Da questo quadro infame, si stacca Gricia: con tutti i suoi vizi, difetti, antichi delitti, compromessi, arrotondamenti amorosi, rappresenta misteriosamente quell'aspetto di Roma che non si tira fuori del tutto dalla melma, ma la rende odiosamente simpatica. Remedios è invece la figlia che vorremmo avere, e l'idea che in fondo la Chiesa è sì prostituta (come Emmanuelle) ma anche casta. I giornalisti sono gli unici della cloaca trattati abbastanza bene.

Capisco Aldo e Fabrizio: in fondo cane non mangia mai del tutto cane, magari lo mozzica ma appena appena. Sono persino coraggiosi. Memorabile la stroncatura morale di uno che io ho capito benissimo chi sia, ma non lo dico: «L'ex presidente del Consiglio, che tutti consideravano e considerano un santo, l'emiliano, scriveva su giornali americani articoli a favore del leader ucraino, quello amico di Putin...». Ma sì, oso: sarà mica Romano Prodi? Di "Peccati immortali" dovrebbe farne un film Pupi Avati. Sorrentino no, lo rovinereb-

be come già fece con Andreotti.



LA TRAMA Uno scorcio della Capitale visto dall'acquedotto romano. Accanto, la copertina del libro dei giornalisti Aldo Cazzullo e Fabrizio Roncone «Peccati immortali» (Mondadori). È un giallo ambientato a Roma: un cardinale viene trovato morto in circostanze oscure. Tutto viene messo subito a tacere. Ma poi la suora che lo accudiva ritrova il suo cellulare con dentro foto compromettenti...

Quei Peccati Immortali dai Sacri palazzi a Londra

Nel libro di Cazzullo e Roncone gli scandali Vaticani senza fine
Un viaggio nell'attualità dal cardinale ucciso ai monsignori gay

di **Luigi Bisignani**

Caro direttore, «Peccati mortali» è un romanzo che Bergoglio non deve certo leggere. Testimonia infatti come in Vaticano c'è ancora molto da fare, anche se è il primo a parlare della riforma della Curia che non ha il coraggio di portare a termine. Forse perché, come dice tragicamente, «si sente accerchiato». Una frase profetica alla luce dell'ultimo scandalo di queste ore, che, dalle primine battute, sembra una vera resa dei conti tra gli uffici ovattati della Segreteria di Stato. Il thriller, scritto con la penna tagliente e curiosa da due fuoriclasse come Aldo Cazzullo e Fabrizio Roncone parte dall'ennesima morte scomposta di un Cardinale di Santa Romana Chiesa. Una morte che ci riporta nei ricordi del 1974, quella del Cardinale francese Jean Danielou, stroncato da un infarto davanti alla porta dell'appartamento della call-girl Mimi Santoni, al quarto piano di uno squallido palazzo di Parigi. Aveva una doppia vita? Così credettero i giornali e anche qualche suo collega gesuita, lo stesso Ordine a cui appartiene Bergoglio. Non fu mai chiarito, eppure era stato uno dei protagonisti del Concilio Vaticano II come esponente della Nouvelle théologie. Fantapolitica quindi il romanzo delle due grandi penne del Corriere? No grazie. Non si può infatti annoverare nel filone narrativo fantapolitico perché è un romanzo 'reale' che descrive con spietatezza le macerie della realtà recente. Gli autori fanno muovere i per-

sonaggi con il disincanto della 'realpolitik' dove, come scriveva Macchiavelli: 'il solo scopo di un principe è la ricerca e il mantenimento del potere, indipendentemente da questioni morali o religiose'.

Una storia torbida che si intreccia con l'ultimo articolo di cronaca politica o con le ultime vicende del nostro Parla-

mento, in cui gli onesti non sono poi più così onesti e siedono accanto, nel Governo, ai loro demoni. E, anche se in tutte le pagine del romanzo non si oltrepassa il Grande Raccordo Anulare, le vicende riguardano, come in uno specchio deformante, l'intero Paese, in mano a miserabili uomini che tra peccati, perversioni, ego e diavoli tirano le fila di un mondo che si rifa' il trucco ma non cambierà mai. Creme antiru-

ghe per Monsignori degenerati e opere d'arte per politici scafati sono i piccoli intarsi della storia che gli autori si divertono a inserire perché gli omuncoli hanno sempre bisogno di raggiungere la bellezza per essere creduti e ammirati.

Tutto gira intorno ad uno smartphone che contiene immagini scabrose che vogliono tutti. Le vuole il ministro Dario Gianese perché era lui, completamente nudo che 'cavalca-

va' il cardinale Aldrovandi in mezzo a trans negri e puttane. Le vuole il suo nemico di partito, Andrea Ferro, per finalmente spodestarlo. Le vuole l'altro Cardinale per avere moneta di scambio con il Papa. Le vogliamo tutti, tranne Michelangelo

Aldrovandi che subito dopo quella foto, con la testa dentro un sacchetto di plastica, ha spirato il suo ultimo orgasmo. Suore, antiquari ciccioni, gay, picchiatori e zingari sono gli

altri personaggi di questo mondo creato da Cazzullo e Roncone ma, avulsa la storia fantastica, resta la sensazione reale che ministri e prelati, quelli veri, e non quelli descritti dagli autori, siano oggi la constatazione concreta che la politica, non è più visionaria, ma guardi al proprio piccolo ombelico, attenta solo a fare roboanti citazioni e annunci amplificati dai 'social' e fagocitati, un attimo dopo, dal web. Agli autori si

può perdonare il fatto che hanno vaticinato la scissione di Renzi sbagliando però il nome del nuovo partito (Avanti anziché Italia Viva) ma non gli si può perdonare che, metterci di fronte a tanta verità può far rimpiangere, fino alle lacrime, l'eleganza delle cravatte di Marinella o di Battistoni della prima Repubblica nonostante le pochette a quattro punte che si vedono in giro oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Peccati Immortali
Il nuovo libro di Aldo Cazzullo
e Fabrizio Roncone edito
da Mondadori



IL ROMANZO

Quanto sei nera Roma

Storia "post-andreottiana" tra cardinali, e osterie dove comanda sua maestà il Ricatto
È il cocktail Cazzullo-Ronccone

di **Filippo Ceccarelli**

Secondo la leggenda nera di Andreotti, della quale lui stesso si faceva a volte crudo e subliminale, il sogno dei sogni del Divo sarebbe stato di rovistare fra i cassetti della scrivania di qualche cardinale, «però morto da poco - specificava a mezza bocca - e soprattutto all'improvviso». Ecco, molto tempo è passato e per il giovane ministro del movimento dell'Onestà, personaggio immaginario fino a un certo punto, l'ombra di Andreotti ha la stessa attualità di qualche vaga dinastia egizia. Eppure Roma rimane sempre se stessa: «Quest'adorabile Roma perversa/ in cui ogni immondizia somiglia/ a un'immondizia diversa» (Gaiò Fratini). Per cui, neanche a farlo apposta, ecco che *Peccati immortali* il fantaromanzo di Aldo Cazzullo e Fabrizio Roncone (Mondadori), primo noir ufficialmente post-andreottiano, ruota attorno alla morte improvvisa di un cardinale durante un'ammucchiata (con il suddetto ministro, una trans e una prostituta), ma specialmente sulle foto che egli ha lasciato non all'interno di un cassetto, come sarebbe bastato a soddisfare

la curiosità del Divo, ma dentro uno smartphone.

Di qui, attraverso una struttura narrativa a spiedo, la caccia al tesoro digitale, fra ambienti ecclesiastici e campi rom, antecamera ministeriali e saune gay, servizi di sicurezza, mafia nigeriana, Transatlantico, cicaleccio cannibal-gossippivoro e trattorie da "quinto quarto" (trippa, pajata, coratella, animelle e ulteriori precordi della più selvaggia gastronomia capitolina). I personaggi che si muovono sulla scena sono frutto di invenzione, ma ce ne sono anche di veri, cautamente indicati con nome e cognome.

A dominare la scorrevolezza del testo è Sua Maestà il Ricatto, che a sua volta genera un certo numero di cadaveri. D'altra par-

te, l'officina criminogena dell'assortita coppia di autori (Cazzullo piemontese di Alba, Roncone nato e vissuto all'Appio-Latino) si avvale di cronache del recente passato: dalle fantasmagoriche cenette di Palazzo Grazioli alle disgraziate traversie (due morti) dell'affare Marrazzo, fino alle scorribande omo-apostoliche fiorite dalle parti dello scandalo cosiddetto della Cricca, allorché graziosamente venne fuori che

un Gentiluomo di Sua Santità utilizzava come ruffiano un esotico soprano maschio di un coro vaticano.

E dove mai se non a Roma? Qui, scolpiva già Tacito, il più grande autore di tweet della storia, «quocuncta undique atrocità aut pudenda confluunt celebranturque» (63 caratteri!), cioè dove confluisce e/o si celebra tutto ciò che di atroce e vergognoso giunge da ogni parte del mondo. Roma, ancora, "grande meretrice" secondo Lutero, «stalla e chiavica der monno», a detta di Giuseppe Gioachino Belli, acuto come nessun altro a notare «ch' a sto paese già tutto er busilli - come dire l'orizzonte funzionale, il centro propulsore, il core-business della città eterna - sta in ner vive a lo scrocco e fa' orazione».

Così l'intrico innescato dalle foto orgiastiche del cardinal Aldovrandi e del ministro cocainomane dell'Onestà con serpente tatuato sul braccio procede a



scatti e balzelli lungo quella stessa traiettoria d'imprevedibile, ma sperimentata promiscuità che si ritrovava - gli autori ne saranno sorpresi - nel formidabile fregio intitolato "Apoteosi dei corrotti" e proiettato clandestinamente, vera e propria incursione di rave art, da un artista veggente come Riccardo Mannelli sulle bianche pareti dell'Ara Pacis nell'autunno del 2008.

Visione allegorica alla Fellini. Secondo il quale questa Roma di straordinaria bellezza e di potere guasto altro non era, altro non è, che «un immenso cimitero brulicante di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aldo Cazzullo
Fabrizio
Roncone
Peccati
immortali
Mondadori
pagg. 260
euro 18

VOTO
★★★★☆

Paludi capitali In un giallo che appassiona e spaventa, Aldo Cazzullo e Fabrizio Roncone raccontano la città e i suoi «gironi». Dove il crocifisso è la palma di Roberto D'Agostino, i gatti spariscono e un cardinale muore durante un'orgia



«Dove stanno i gatti?» chiede l'agente di polizia. Il sospetto è che i clandestini li abbiano mangiati. Gatti spariti, gabbiani giganti, questa è la Roma di *Peccati immortali* — romanzo di Aldo Cazzullo e Fabrizio Roncone (Mondadori), di cui tanto si è detto e scritto.

Profetica fantapolitica, personaggi comici e tragici nel loro continuo bilico tra purezza e compromissione, il malaffare finalmente raccontato dall'interno dei palazzi di potere, senza più separazione di mondi. E che il mondo sia unico lo dimostra già l'inizio, la morte del cardinale Michelangelo Aldrovandi. Morto per soffocamento durante un'orgia. Tutto sarebbe facilmente insabbiato (causa morte: malore improvviso), se non esistesse un iPhone contenente le foto dell'orgia dove è riconoscibile il leader del Popolo dell'Onestà, Dario Gianese. Quelle foto possono far cadere Governo e Vaticano.

Ecco allora l'intera città a più livelli che si mobilita alla ricerca del telefonino: cardinali, servizi segreti, nigeriani, killer di professione, una suora insieme a un ex agente dei servizi segreti, Leonardo Di Castro detto Gricia (di sicuro il personaggio più sgradevole, cinico, e al contempo umanissimo del romanzo, «proviamo a descriverlo: cento chili, forse più», il più sognatore — giocare a tennis con Panatta — il più fragile — quando è triste o nervoso, quando si sente solo e grasso, lui mangia).

Quanto sei infernale Roma

di TERESA CIABATTI

Mentre il giallo si svolge serrato, tra colpi di scena e omicidi, emerge Roma: luna park dalle luci che incantano, palude da cui è impossibile riemergere. Come funziona questa città? — domanda Dario Gianese smarrito. «Attento Dario — sposta il discorso il vecchio senatore — di solito non sono pericolosi, ma in questi giorni sì, perché si schiudono le uova» parlando dei gabbiani che planano sul suo attico al centro di Roma. E ancora: «Difendono la specie. La migliorano. Hai visto come hanno imparato ad aprire le borse della monnezza con il becco?».

Peccati immortali va letto e riletto perché, al pari di un rebus, s'illumina di significati ulteriori. Metafore, indicazioni da cogliere che svelano molto del presente, rimandandoci la sensazione che gli autori, attraverso una storia di finzione, abbiano seminato tanta realtà. E pre cognizione di futuro. Che a comparir col nome vero siano gli immortali, i pochi destinati a lasciare traccia? E quelli camuffati dal nome inventato, eppur riconoscibili, siano invece figuranti con dannati alla dimenticanza? Cazzullo e Roncone creano nuovi gironi dove colmano tutti, senza dimenticare nessuno.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Che *Peccati immortali* sia perciò una lucida analisi del presente e di quello che sta per avvenire domani, nel senso stretto di domani?

«Il trucco è: frullare il vero con il falso il verosimile con il simile» viene detto nel libro in merito a un evento mondano ma poiché ogni riga di questo libro allude ad altro, la frase è dichiarazione di poetica, svelamento di scrittura.

Seguiamo allora i gironi ridefiniti secondo il parametro non del peccato piuttosto della fama (anche la figura di Gesù, in particolare la resurrezione di Lazzaro viene riletta in questa chiave «Impuntatura d'orgoglio di Gesù: scesi al minimo della sua popolarità, resuscitò un uomo davanti alla folla e diventa uno star»). E quindi chi rimarrà nei secoli? / chi è assegnata l'immortalità della storia?



Mortali sono politici, giornalisti e giornaliste del momento (quant'è breve il momento). Persino i cardinali — vivi e morti — figure interscambiabili di secondo piano.

Immortali Francesco Totti, Sabrina Ferrilli, Carlo Verdone, Adriano Panatta. Immortale la contessa Marisela Federici che «ormai esce di rado dalla sua villa sull'Appia Antica, La Furibonda, luogo di feste leggendarie, dove i potenti più potenti incontravano la mondanità più sfrenata», bei tempi, i tempi in cui la contessa raccontava del suo confessore, il fondatore dell'Opus Dei, e del cilicio provato: tredici anni, chiosando «regolatevi». Apparizione fugace quella della contessa quanto quella di Roberto D'Agostino (avvertenza: le apparizioni brevi qui valgono come i nomi reali, ovvero segni di immortalità). E dunque Roberto D'Agostino nel buio della sera, unica vera immagine votiva di questo tempo. Roberto D'Agostino di ritorno dalla passeggiata coi cani, in una città dai nuovi punti cardinali dove il centro non è più centro, così la periferia. E il punto più alto — simbolicamente più alto — non è la cupola di San Pietro, bensì la palma illuminata sul terrazzo di Lungotevere (casa di D'Agostino, e sede di Dagospia).

Una palma su cui i gabbiani non piombano rapaci, e attorno a cui gli animali — labrador — resistono. Intanto i gatti scompaiono, i gabbiani aggrediscono, le bambine rom scappano come uccellini gli uomini si uccidono.

Il potere è lassù, la palma il nostro vero crocefisso. Ecco come funziona questa città, per i Dario Gianese appena arrivati

Peccati immortali non è solo un giallo perfetto, è qualcosa di più. Appassiona, avverte, e spaventa: tutto potrebbe succedere, o forse è successo. E se qualcuno dovesse perdersi: occhi al cielo, alla palma, mani giunte, preghiamo.



ALDO CAZZULLO
FABRIZIO RONCONE
Peccati immortali
MONDADORI
Pagine 260, € 18

Gli autori

Aldo Cazzullo (Alba, Cuneo, 1966) è inviato del «Corriere della Sera» e autore di saggi. Del 2011 è il romanzo *La mia anima è ovunque tu sia* (Mondadori). Fabrizio Roncone (Roma, 1963) è inviato del «Corriere». Con Rizzoli ha pubblicato nel 2016 il noir *La paura ti trova*

La trama

Il romanzo è ambientato a Roma, in un futuro poco lontano: al governo ci sono Pd e Popolo dell'Onestà. Il premier è debole e il ministro dell'Interno cerca di prendere il potere. In questo scenario un cardinale viene trovato morto in circostanze da chiarire. Salta anche fuori un telefonino con immagini compromettenti...

Le presentazioni

Gli autori presenteranno il romanzo venerdì 22 novembre a Castenedolo (Brescia), alle 20.45 nella Sala Civica dei Disciplini (via Matteotti 96); domenica 24 a Modena (ore 17.30, Forum Monzani); lunedì 25 a Torino (ore 21, Unione Industriale, via Vela 17, con letture a cura di Silvia Montinaro); venerdì 6 dicembre a Mestre (Venezia) alle 21 per il Festival Mesthriller, Auditorium Centro culturale Candiani, piazza Candiani 7

L'immagine

Giovanni Anselmo (1934), *Mentre la terra si orienta* (2007) in mostra fino al 31 gennaio all'Accademia di San Luca di Roma per *Entrare nell'opera*

BOOKBOOKS Fabrizio Roncone e Aldo Cazzullo raccontano la Capitale

Roma, "Peccati immortali" Cronaca con effetti speciali



» **FURIO COLOMBO**

Che Roma sia governata con fatica e disordine è un parere diffuso, quasi un proverbio. Che Roma abbia una sua originale e cinematografica malavita ("Roma mafia capitale") lo hanno detto, smentito e poi confermato persino i giudici. Che ci sia un reticolato di legami non conosciuti e non spiegati, fra Chiesa romana e città di Roma è dimostrato da fatti clamorosi e opposti come la scomparsa (tanti anni fa) della giovanissima Emanuela Orlandi (cittadina vaticana) e - in questi giorni - la nomina improvvisa a capo della Giustizia Vaticana del capo della Giustizia romana, ovvero il più alto magistrato di Roma, appena pensionato dalla Repubblica italiana. Tutto ciò ha ispirato e sta ispirando libri, film e serie Netflix come non era mai avvenuto prima. Eppure Aldo Cazzullo e Fabrizio Roncone, due giornalisti con gran seguito e libri di successo, cambiano il gioco del thriller "Roma Capitale".

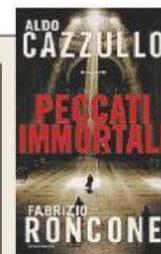
Dopo avere attratto il lettore con la promessa che non saranno da meno nel teatro della corruzione, nelle tre versio-

ni, politica, religiosa e perversa ("Peccati immortali", Mondadori) i due autori seguono un percorso due volte diverso.

tore, di immaginare ed esplorare il mondo a cui quella scena appartiene, i fatali antecedenti, le inevitabili conseguenze. Per gli autori la trama è uno spunto. A loro interessano personaggi e interpreti nella scena giusta che racconta tutto. Dico "personaggi e interpreti" come nel cartellone di un evento teatrale. Dico "evento teatrale" perchè la trovata di Cazzullo e Ronconi è questa: un cardinale, in scena, è davvero un cardinale e se uccide o muore, uccide o muore davvero. Il teatro, forma millenaria di narrazione, è una cosa seria. E serio, dunque è anche "Peccati immortali" che sembra uno scherzo, esibisce anche la nebbia spettacolare e disorientante di scena negli spettacoli rock. Gira un lieve buon umore nella narrazione che evita o attenua il tragico e lascia un buon sapore di leggerezza. In questa narrazione così ricca di effetti speciali (psicologici e sorprendenti) l'intenzione apparente dei narratori sembra essere: "Siediti, ti racconto una storia". Però a volte il mestiere prende la mano ai 2 autori che in realtà sembra che stiano per dire: "Fermati a dare uno sguardo. Perché così vanno le cose".

PRIMA DI TUTTO QUI, in questo libro, non è il mistero che si scopre ma la realtà, che svela e mantiene i suoi segreti, a seconda delle necessità di proteggere altre realtà e altri misteri. Rendetevi conto che Cazzullo e Roncone, bravi ed esperti come sono, stanno scrivendo mentre due giovani americani che hanno ucciso due mesi prima un carabiniere a Roma (c'è il corpo, il coltello, la modalità, le telecamere, sequenza per sequenza) sono in prigione senza imputazioni e gli avvocati tacciono. Secondo, ai due autori, come non accade mai nel thriller di avventure e delitti, interessano i dettagli delle scene come interesserebbero a un regista, non a un detective. E per loro importa ritrovare il

percorso mentale e lo stato morale di ha compiuto o compirà certi atti, ha subito o subirà certe conseguenze, o se la caverà senza ansie e senza rimorsi. Ai 2 autori interessa poco la trama, sapendo con quale facilità trovi o ti fanno trovare l'incredibile. Invece hanno voglia di sostare con il lettore sulla scena, dosando luci, riflessi, gesti, dettagli, mentre c'è tutto il tempo e l'agio, per il let-



• **Peccati immortali**
Aldo Cazzullo
e Fabrizio Roncone
Pagine: 260
Prezzo: 15,3 €
Editore:
Mondadori

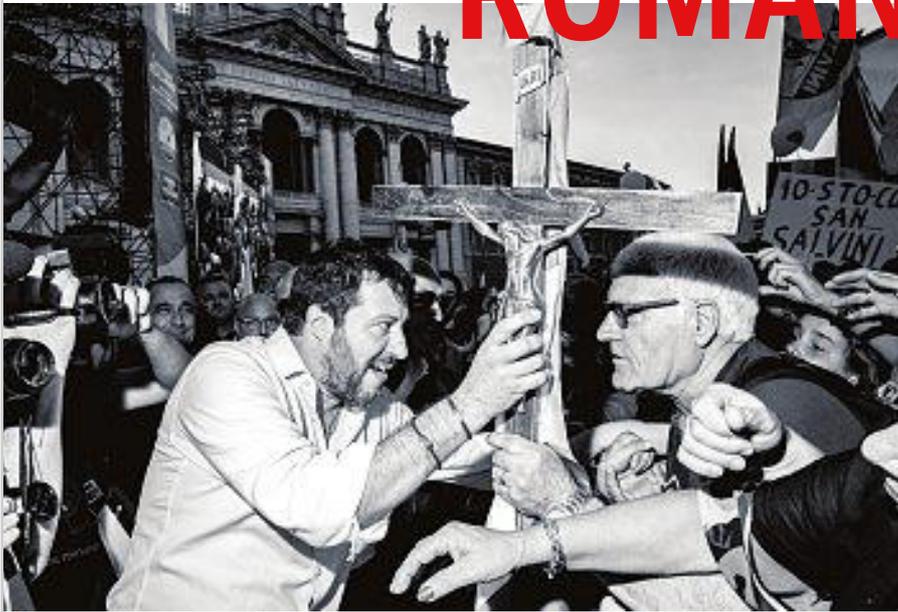


POLITICA

IL ROMANZO

di MASSIMO GRAMELLINI

PECCATI & PARTITI FANTASTORIE ROMANE



GIUSEPPE CARO TENUTO

Il romanzo noir del momento lo ha scritto una coppia di romantici riluttanti. Cinici in apparenza, in realtà dolcissimi, che ogni giorno scrivono sul Potere, ma per fortuna non vi appartengono. Provo a raccontarvi in 7 parole la mia esperienza di lettore dei *Peccati immortali* della premiata ditta Cazzullo-Roncone.

1 ROMA
Da qualche anno a questa parte ci siamo accorti di avere in Italia un set perfetto. Capace di battere in dissoluzione la Los Angeles di Ellroy, di

competere in cupezza con la Gotham City di *Joker* e di sovrastare l'attitudine agli intrighi del *Trono di Spade*. Roma, perfetta nella sua rovina. Non tanto una città in decadenza, ma una città che da duemila anni non smette di decadere. È qui nei suoi vicoli, ma forse sarebbe meglio dire nei suoi anfratti, il vero noir italiano.

2 CELLULARE
Basta poco: un telefonino, una foto, e la trama è già servita. Anche un oggetto così semplice può essere il motore di

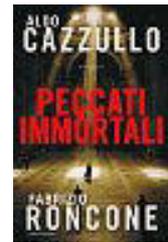
un intreccio mozzafiato, quando viene trovato nella giacca di un cardinale morto in circostanze più profane che sacre e quando al suo interno ci sono scatti compromettenti. Non sarà mica quel famoso ministro, l'uomo ritratto con Sua Eminenza nel bel mezzo di un'orgia? In una società e in una politica che vivono di immagine e gossip, può bastare un clic per far cadere un governo o addirittura un Pontefice.

3 RICICLO
Nella Capitale, si sa, quello dell'immondizia non funziona benissimo. In compenso riesce a meraviglia il riciclo del potere, per il quale non serve neppure la raccolta differenziata. Mentre fuori da Montecitorio il popolo urlante (e ininfluente) se la prende con i "politici ladri", dentro crescono e proliferano gli uomini nuovi. Alle loro spalle, però, si assiepano le vecchie facce di prima, in cerca di un riscatto da ottenere attraverso un ricatto.

4 FUTURO
Nel giallo classico basta guardare agli indizi per ricostruire il passato. In questo noir (appena appena) futuristico, gli autori si sono limitati a guardare l'attualità politica e sono riusciti in una magia: hanno previsto il futuro. Finito di scrivere a giugno, il libro sembra una raccolta di centurie di Nostradamus: c'è già la caduta di Salvini per colpa di un suo errore madornale, c'è il patto Pd-Cinquestelle con un precario governo giallo-rosso. C'è addirittura la scissione di Renzi, che fonda un partito tutto suo (si chiama "Avanti" invece che "Italia viva", ma forse qui Cazzullo e

Matteo Salvini,
46 anni, leader
della Lega, ex
vicepremier
ed ex ministro
dell'Interno
in piazza San
Giovanni a Roma

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Peccati immortali è un romanzo scritto da Aldo Cazzullo e Fabrizio Roncone (Mondadori, 260 pagine, 18 euro)

Roncone hanno peccato di eccessivo ottimismo nell'immaginare che Renzi scegliesse un nome di sinistra). Resta da vedere se si realizzeranno anche le due ultime profezie: l'alleanza finale tra Salvini e Renzi, i due Mattei, e la resa dei conti tra i due leader del Partito dell'Onestà (chi mai saranno quei giovani movimentisti in cui solo un malizioso potrebbe intravedere le sagome di Di Battista e Di Maio?).

Un noir ambientato nel lato oscuro della Capitale che ha superato la realtà. Consegnato all'editore a giugno, ha anticipato la caduta di Salvini, il patto tra il Pd e i Cinquestelle e la scissione di Renzi

5 MENOPEGGIO

Regola aurea del noir: non esistono i buoni e i cattivi. Ognuno ha il suo lato oscuro, ognuno ha qualcosa da nascondere. Un principio che conosciamo bene anche in politica, nelle cui trame non speriamo più di trovare l'eroe senza macchia e ci accontentiamo, volenti o nolenti, del meno peggio. Così è la Roma di Cazzullo e Roncone, una città in cui il compromesso è d'obbligo, il venire a patti salva la vita e diventa più conveniente affidarsi a un diavolo sfacciato ma rassicurante che a un santo troppo buonista per essere davvero buono.

6 GRICIA

È il nome del protagonista, ex agente segreto panciuto, disilluso e innamorato di un'onesta donna di vita. Ed è anche il piatto di pasta, la cui autentica ricetta viene proposta con rigore filologico e che sa placare qualsiasi ansia da thriller (ricetta rigorosa come la costruzione di un buon noir: mai sbagliare il tempo di doratura del guanciale). Ma soprattutto la vecchia gricia è l'ultimo scampolo di purezza, di onestà, di sincerità e di buon gusto che possiamo trovare in una

Matteo Renzi, 44 anni, ex presidente del Consiglio ed ex leader del Pd ha fondato Italia viva: qui è alla Leopolda, la kermesse politica organizzata a Firenze



Roma fatta soltanto di peccati immortali. Tutti tradiscono. La gricia, si spera, non lo farà mai.

7 COPPIA

Due sono gli investigatori, il citato Gricia e Remedios, una suorina bella e casta (che nel Vaticano descritto in questo libro rappresenta una notizia). Due i poteri forti, ma indeboliti, Chiesa e Palazzo, che corrono paralleli, in concorrenza ma anche necessari l'uno all'altro. Due i cardinali in gioco, due i Mattei, due i leader del governo. E due gli autori di tutto questo

pasticciaccio brutto, eppure bello. I dioscuri Cazzullo e Roncone, che hanno saputo fondere e far interagire due tra le penne più personali e pungenti del giornalismo italiano. Per chi li conosce è divertente giocare a stanare gli stili, i tormentoni e le passioni che li animano. Chi avrà raccontato le feste di società e chi le scene più cruente? Chi avrà scritto le scene sentimentali e chi quelle erotiche? I bene informati ci dicono che il romantico sia Cazzullo e il carnale Roncone, ma forse è solo uno dei tanti depistaggi che animano la trama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MIA BABELE

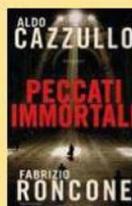
CORRADO AUGIAS



CIRCO CAPITALE TRA CARDINALI E AMMUCCHiate

L'attuale situazione socio-politica può suscitare inquietudine o ilarità, dipende dall'occhio di chi guarda, dalla sua capacità di cogliere il dettaglio rivelatore – e infilarlo. Due cronisti di vaglia, Aldo Cazzullo e Fabrizio Roncone, hanno ritratto il “mondo di mezzo” con perfetta alternanza di situazioni, amare o esilaranti, con personaggi da circo a tre piste, battute e situazioni degne di Fruttero & Lucentini. Titolo: *Peccati immortali* (Mondadori). Centro dell'azione ovviamente Roma che, ridotta nelle deplorevoli condizioni a tutti note, è di per sé un gran fondale tragicomico. Un mondo nel quale convivono personaggi che si immaginerebbero distinti per ruolo e dignità, se non altro per decenza, e che invece mescolano con indecenza le loro vite. Un cardinale di Santa Romana Chiesa, un giovane politico rampante, un nero dalla poderosa corporatura, tutto compreso. Altri politici di varia caratura, cronisti in caccia di notizie, zingari di mano lesta e signorine di gamba altrettanto lesta, agenti dei servizi, sbracatissimi vigili urbani.

Motore dell'azione: un telefonino che contiene le immagini di un'ammucchiata: grande letto, viluppo di membra, carriere in bilico su un naso sbafato di bianco o su un tatuaggio troppo riconoscibile. Il telefonino è stato rubato da una zingarella che non sa dov'è andata a mettere le mani; bisognerà recuperarlo a ogni costo. Negli sviluppi gli autori rivelano una tale maestria – non scontata in due inviati abituati a tutt'altre storie – da aprire alla domanda se non sarebbe il caso che questa commedia avesse un seguito. Tanto più che il finale un possibile spiraglio di futuro lo fa intravedere. Il racconto afferra alla gola il lettore e non lo molla più nel susseguirsi dei colpi di scena, nell'alternarsi delle situazioni dove prevale ora la ferocia d'una città ormai perduta ora il sogghigno che tutto stempera nell'eterno cinismo romano.



**PECCATI
IMMORTALI**
Aldo Cazzullo
Fabrizio
Roncone
Mondadori
pp. 260
euro 18

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

